

Cambiare rotta si può



Che la campagna elettorale fosse iniziata prima di averne deciso le regole l'avevamo capito, ma che si dovesse anche scrivere l'esito del voto prima di aver votato l'apprendiamo ora dai maggiori quotidiani italiani. Monti forever: a dettare la linea sono gli imprenditori riuniti a Cernobbio per parlare dei loro affari e delle prossime elezioni. I ricchi d'Italia hanno scelto a chi far rappresentare i loro interessi; esaltano i successi europei del governo, festeggiano le misure salvifiche decise dalla Bce, brindano al crollo dello spread e ai fasti della ripresa imminente.

A gioire in realtà sono più le borse che le aziende alle prese con la perdurante recessione. Non gioiscono per niente invece gli operai che stanno perdendo il lavoro, i giovani che non hanno speranza di trovarlo e le famiglie private dei servizi. Il paese reale è lontano da Cernobbio: la depressione continua, peggiora il rapporto deficit/pil, cresce il debito. Se nei prossimi mesi l'Italia dovesse chiedere gli aiuti europei, a quel punto sarebbe costretta a firmare il memorandum, con la conseguenza di vincolare ogni scelta futura e rendere permanenti le politiche di austerità, con buona pace di chi pensa di cambiarle. Ma c'è un'Italia che non ci sta, rifà i suoi conti e dimostra che l'alternativa è possibile. Il Forum di Sbilanciamoci ha riunito nei giorni scorsi economisti e politici, associazioni, movimenti, enti locali per dire che è ora di prendere atto del fallimento delle politiche di austerità e cambiare rotta. Le proposte emerse non sono il libro dei sogni, né un programma ispirato a chissà quale radicalismo velleitario, ma una lista di cose ragionevoli e concrete.

Adottare misure europee contro la speculazione finanziaria, trasformare la Bce in prestatore di ultima istanza, tassare le transazioni finanziarie; rafforzare il sistema di welfare e introdurre il reddito di cittadinanza; tutelare il lavoro e contrastare la precarietà; investire nei saperi e nella conoscenza, nella riconversione ecologica dell'industria, nell'economia sociale; redistribuire il reddito tassando la ricchezza e i patrimoni; recuperare risorse con la lotta all'evasione e alla corruzione; ridurre le spese militari.

Non è vero che quella di Cernobbio sia l'unica strada praticabile. Si può produrre ricchezza in modo utile al benessere di tutti, si possono risanare i conti garantendo equità e coesione sociale: è questione di scelte. E queste spettano agli elettori, non solo ai banchieri.

Fermare le stragi



Ennesima strage di migranti in mare nella notte tra il 6 e il 7 settembre. I sopravvissuti soccorsi dalla Guardia costiera e trasportati a Lampedusa

Una tragedia senza fine. Quell'enorme cimitero a cielo aperto che è diventato il Mediterraneo continua a inghiottire uomini, donne, bambini. Anche questa volta i cadaveri che emergono al largo di Lampedusa non sono il frutto di una sfortunata fatalità. Le frontiere restano chiuse, in Italia e in Europa, in virtù di una politica cinicamente miope, che si illude di poter fermare i movimenti migratori con leggi inutilmente repressive.

Chi vuole attraversare le frontiere deve farlo a proprio rischio e pericolo, perché legalmente non c'è possibilità di ingresso. Per fortuna, anche in questo caso, è scattata la solidarietà della guardia costiera e dei cittadini di Lampedusa che hanno portato in salvo decine di persone, ma restano tanti coloro che alla agognate coste italiane non arriveranno più.

Eppure basterebbe un più efficace sistema di monitoraggio con finalità di salvataggio per evitare queste morti, come hanno

denunciato gli attivisti di *Boats4People* durante la loro missione sulla goletta Oloferne. Oggi un monitoraggio esiste, ma con l'obiettivo opposto: impedire alle persone di arrivare in Europa. Questo è lo scopo di *Frontex*, un programma che impegna uomini, risorse e mezzi e che più volte abbiamo chiesto che cambi missione.

Finora non ha avuto esito positivo neppure la richiesta, a parole accolta dalla ministra Cancellieri, di abolire il provvedimento del precedente governo che dichiarava Lampedusa 'porto non sicuro'.

Lanciamo dunque ancora un appello alle forze democratiche e a quanti hanno a cuore la vita umana e i diritti delle persone, di tutte le persone, perché si chiuda definitivamente la stagione delle politiche migratorie volte solo al controllo e al respingimento degli stranieri, inaugurando un programma improntato all'accoglienza, che garantisca a chi decide di abbandonare il proprio paese di approdare in sicurezza in Europa.

**Continua la raccolta fondi, promossa dall'Archi nazionale
d'intesa con l'Archi dell'Emilia Romagna e della Lombardia,
da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto.
I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente aperto
presso Banca Etica, intestato ad Associazione Archi,
causale 'Emergenza terremoto in nord Italia'.
IBAN: IT 39 V 05018 03200 000000145350**

Una sanatoria per ricchi

Esisterà davvero qualcuno in grado di presentare istanza per la nuova regolarizzazione? Non è un provocazione, perché i requisiti richiesti sono davvero proibitivi, e sembrano studiati apposta per scoraggiare i 'regolarizzandi'. Per come è stata congegnata, infatti, la procedura sembra riservata a datori di lavoro ricchi, e anche molto generosi (disponibili cioè a versare migliaia di euro pur di mettere in regola i propri lavoratori...). In più, questi stessi datori devono avere assunto migranti irregolari abbastanza sfortunati da aver avuto un foglio di via, o un ricovero ospedaliero, nel corso del 2011 (vedi articolo sotto). Ma proviamo ad andare con ordine.

■ Chi può fare la domanda

Il Governo ha finalmente varato il decreto attuativo che spiega le procedure. Il decreto è accompagnato da una circolare interministeriale che entra nei dettagli più tecnici e controversi. In realtà, molti punti restano oscuri.

Per ora sappiamo solo che potranno far domanda i datori di lavoro, e solo loro: gli immigrati irregolari - cioè i diretti interessati - non potranno procedere autonomamente alla richiesta di regolarizzazione.

Sappiamo anche che potranno far domanda coloro che abbiano assunto irregolarmente lavoratori stranieri almeno tre mesi prima dell'entrata in vigore della legge - quindi dal 9 maggio 2012 - e che abbiano ancora in corso il rapporto di lavoro. I datori possono essere famiglie (per il lavoro domestico), oppure ditte (per qualunque tipo di impiego

subordinato), e il rapporto di lavoro può essere a tempo indeterminato o determinato. Non è ammesso invece il part-time, e solo per i domestici è possibile un'assunzione per un minimo di 20 ore settimanali. Possono accedere alla procedura anche i datori stranieri, purché abbiano la cosiddetta 'carta di soggiorno'.

Sappiamo, infine, che sono esclusi dalla procedura i lavoratori e i datori di lavoro condannati per alcuni tipi di reato (anche se hanno patteggiato), e i datori che, nelle precedenti sanatorie o nei decreti flussi, abbiano presentato domanda ma non siano andati in prefettura per la firma del contratto di soggiorno.

Fin qui, le regole somigliano a quelle delle precedenti regolarizzazioni. Ci sono però almeno tre elementi che rendono molto difficile partecipare alla procedura.

■ I costi

Il primo problema riguarda il costo della regolarizzazione. Il datore di lavoro deve pagare 1.000 euro all'atto di presentazione della domanda. Se l'iter burocratico si conclude positivamente (decide la Prefettura) il datore deve regolarizzare la sua posizione retributiva, fiscale e contributiva relativa ad almeno 6 mesi: il che significa altre centinaia o migliaia di euro, a seconda della tipologia di lavoro e dei relativi oneri.

Come altre volte è accaduto, queste cifre - teoricamente a carico del datore di lavoro - verranno di fatto pagate dagli stessi migranti: ma quale straniero irregolare può permettersi un esborso così oneroso?

■ Il reddito del datore di lavoro

Come si accennava, solo i datori di lavoro ricchi potranno permettersi di far domanda: non solo per gli alti costi della procedura, ma anche perché il regolamento attuativo richiede ai datori un reddito annuale molto elevato, ditte o famiglie che siano.

Il reddito non serve solo se il datore è «affetto da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza». In questo caso, serve la certificazione medica.

■ La 'prova di presenza'

Ma la norma più vessatoria è quella che riguarda la cosiddetta 'prova di presenza', di cui si parla nell'articolo che segue.

È chiaro che un provvedimento così complesso apre spazi alle truffe, già viste nelle scorse sanatorie: dai datori di lavoro fasulli ai fornitori di false 'prove di presenza', fino alle tante agenzie che promettono di oliare le pratiche, così lunghe e difficili, presso gli Uffici competenti.

È anche per aggirare queste truffe che è opportuno agire con qualche cautela, facendosi assistere da associazioni o enti accreditati. L'Archi ha messo a disposizione, oltre ai suoi sportelli sul territorio, un numero verde nazionale SOS DIRITTI 800999977, che risponde dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 17. La procedura è aperta fino al 15 ottobre e forse, prima di procedere con la domanda e l'esborso di soldi, è bene aspettare qualche giorno per vedere se dal ministero arriva qualche novità rispetto alle richieste più onerose e controverse, già frutto di contestazioni.

Un provvedimento che aumenta l'incertezza del diritto

La legislazione italiana in materia di immigrazione ha poco più di vent'anni di storia, ma ha inanellato una quantità impressionante di fallimenti e castronerie. Voglio ricordare solo la più recente 'bestialità', sanata dalla Corte Costituzionale: il divieto per il cittadino italiano di sposarsi a casa propria, introdotto dal cosiddetto 'decreto sicurezza', che pretendeva di esigere un permesso di soggiorno per motivi di lavoro anche per contrarre matrimonio in Italia con un/a italiano/a. Il decreto di 'emersione' che diviene operativo dal 15 settembre non fa eccezione a questa regola di sciatteria legislativa: al suo interno contiene una 'perla' che lo renderà inapplicabile in numerosissimi casi, e lo collocherà nel novero delle leggi emanate per non funzionare (ed arricchire azzecchiarbugli e legulei). Originalissimamente, viene

richiesto al datore di lavoro che fa 'emergere' il proprio dipendente precedentemente assunto 'in nero', di dimostrare la presenza del lavoratore straniero sul territorio nazionale almeno alla data del 31 dicembre 2011, attraverso documentazione proveniente da organismi pubblici.

Il lavoratore straniero di cui parliamo è in Italia senza permesso, o come si usa dire, clandestinamente. Una delle sue preoccupazioni principali è, ovviamente, nascondersi da qualsiasi organismo pubblico, che ne constaterrebbe la condizione irregolare.

Di conseguenza, il possesso di documentazione proveniente da organismi pubblici attestante la sua presenza in Italia nell'anno 2011 è un'eventualità eccezionale.

In pratica, nella maggioranza dei casi i datori di lavoro, a favore dei quali è stata ideata e promulgata la 'emersione', non

potranno utilizzarla in quanto non dispongono della documentazione richiesta: di conseguenza, molta parte dei lavoratori irregolari rimarrà nel sommerso ed il datore di lavoro, non potendo 'ravvedersi', sarà soggetto alle inasprite sanzioni imposte dalla Unione Europea.

È inoltre prevedibile che in molti casi i datori di lavoro produrranno documentazione 'proveniente da organismi pubblici' ma di dubbia riconoscibilità: è organismo pubblico un medico di base? Un consolato estero? Un Ente incaricato di pubblico servizio come il trasporto pubblico?

Siamo di fronte all'ennesimo capolavoro giuridico, che produce un'unica certezza: l'aumento dell'incertezza del diritto e della sfiducia nei rapporti fra i cittadini e pubblica amministrazione.

Info: spaggiari@arci.it

ArtLab12 - Dialoghi intorno al management culturale, dal 22 al 29 settembre a Lecce

Dal 22 al 29 settembre a Lecce torna *ArtLab12 - Dialoghi intorno al management culturale*, l'appuntamento dell'anno per chi fa cultura in Italia e per chi riconosce nella cultura una risorsa strategica per la società e i territori. Il ruolo che arte e cultura svolgono nei processi di crescita e sviluppo territoriale sarà al centro del dibattito tra organizzatori culturali, pubbliche amministrazioni, imprenditori, consulenti del settore, artisti, fondazioni bancarie...che si confronteranno sulle esperienze più significative a livello nazionale. L'evento, curato da sette anni dalla Fondazione Fitzcarraldo, si nutre quest'anno delle progettualità di diversi partner che arricchiscono il programma di numerose iniziative. Tra gli approfondimenti che verranno sviluppati: le strategie di adattamento all'ecosistema culturale in forte cambiamento, la crescita sostenibile dei progetti e la loro valutazione in termini sia economici che sociali; esperienze innovative di valorizzazione del patrimonio culturale e di coinvolgimento di nuovi pubblici; le risorse ambientali e paesaggistiche a supporto della promozione turistica; l'accessibilità dei contenuti culturali, non solo in termini di spazi

fisici; lo sviluppo delle industrie creative nel nostro paese. La discussione partirà da esperienze concrete con particolare attenzione a casi di progetti innovativi, che saranno presentati e analizzati nel dettaglio per capire come si costruisce un progetto di successo; si tenterà una prospettiva quanto più trasversale per integrare le strategie e ipotizzare nuovi percorsi di sviluppo tra turismo, cultura, prodotti locali e ambiente. Si metteranno a confronto le prospettive di chi opera, di chi decide e di chi gestisce le risorse in un'arena alla pari e informale per creare occasioni di dialogo costruttivo tra i diversi attori che agiscono nell'ampio campo culturale. Questa edizione lascia ampio spazio alla formazione e all'aggiornamento professionale su temi quali il fundraising, il marketing territoriale, la gestione del patrimonio culturale, nonché alle occasioni anche informali di scambio e ricerca di potenziali partner per i propri progetti. Non mancheranno infine gli eventi culturali e conviviali come degustazioni, laboratori del gusto spettacoli, reading, presentazioni di libri, concerti a conclusione di questa kermesse che per sette giorni animerà il centro storico di

Lecce, le piazze, i chiostrini, i teatri, i palazzi storici.

ArtLab 12 è un progetto di Fondazione Fitzcarraldo promosso da Regione Puglia con la partecipazione di Città di Lecce, Provincia di Lecce, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Acri, Fondazione con il Sud, Compagnia di San Paolo, Confindustria Lecce, Confcommercio Lecce, Confesercenti Lecce, Slow Food, Banca Prossima, Banco di Napoli, Fondazione Symbola, Giornale delle Fondazioni, Arci, Associazione Italiana Biblioteche, Biennale dei Giovani Artisti del Mediterraneo, Università del Salento, Liberrima e numerose altre organizzazioni culturali locali e nazionali.

Info: artlab.fitzcarraldo.it



GATTATICO (RE)

Il 22 settembre alle 17 presso il Museo Cervi si terrà il primo incontro per il progetto dell'Istituto Cervi *La lettura rende liberi*, nuove letture su Fascismo, antifascismo e Resistenza.
Info: www.fratellicervi.it

notteflash

A Mantova 'Ancora in piedi'

Finalmente si avvicina il grande concerto mantovano a favore dei comuni colpiti dal terremoto organizzato da Arci Mantova, inizialmente previsto per lo scorso 30 giugno ma poi posticipato al 16 settembre, data che è apparsa migliore per poter richiamare tanti più artisti e dare un contributo significativo alla causa. Per ripartire con l'impegno straordinario dei tanti amministratori che stanno facendo i salti mortali, con la generosità e solidarietà attiva del mondo associativo, con la tenacia dei cittadini che non hanno smesso di avere fiducia, con un concerto e tanti giovani perché 'balliamo ma non tremiamo'. Domenica 16 settembre in piazzale Te dalle ore 17 appuntamento a Mantova con Teatro degli Orrori, Tre allegri ragazzi morti, Cisco, Piotta, Erica Mou, Rio, Sine Frontera, Vincenzo Fasano, Dino Fumaretto e altri artisti. L'incasso dei biglietti (costo 15 euro) sarà devoluto ai comuni mantovani colpiti dal terremoto. Prevedite aperte presso i circuiti Mantova.com, Unicredit e Geticket. La biglietteria sarà aperta anche il giorno del concerto domenica 16 settembre 2012 presso Piazzale Te a partire dalle ore 10.

Info: www.live-arcimantova.it/

A Nottingham il progetto 'Disorder', che ha coinvolto oltre 100 artisti di 30 Paesi

Disorder. Una parola emblematica, difficile da usare e da interpretare, una parola complessa che contiene al suo interno molteplici significati, che è quasi impossibile spiegare e esaurire. Una parola che allora può dimostrare tutta la sua irriducibile efficacia per descrivere la partecipazione della *Bjcem*, la Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, al WEYA, il World Event Young Artist, un progetto che riunisce i migliori giovani artisti a livello internazionale, che per la sua prima edizione si è svolto a Nottingham dal 7 al 15 settembre. Sostenuto da Arci e Coop nell'ambito delle attività di promozione dei Giovani Artisti nell'area del Mediterraneo, a curare il progetto che per la *Bjcem* ha visto coinvolti più di 100 artisti da 30 paesi dell'Europa e del Mediterraneo, sono stati Marco Trulli e Claudio Zecchi, che già hanno lavorato insieme per la realizzazione del festival *Cantieri d'Arte* a Viterbo e per l'organizzazione di alcune sezioni della XV edizione della Biennale del Mediterraneo che si è svolta a Salonicco. *Disorder* allora. Perché il disordine muove dai luoghi molteplici in cui gli artisti hanno le loro radici. Radici che

attraversano un continente e un mare in crisi, in cui gli elementi ordinanti paiono eclissati, o forse ormai inadatti. E per questo a Nottingham la piattaforma di *Disorder* si è svolta su tre diversi luoghi, la New Art Exchange, Lakeside, Primary, ognuno deputato a rappresentare tre diverse visioni, politica, formale, sperimentale, che l'arte sa e può esprimere sull'oggi e sul mondo disordinato con cui si confronta. L'8 settembre ha avuto luogo il *Disorder Event*, un giorno in cui si intrecciano performance di musica, di arti visive, di danza, con la partecipazione di tutti gli artisti coinvolti nel progetto. Tra gli artisti italiani hanno partecipato i Moseek, gruppo musicale romano, e Federico Cimini, cantautore lametino, selezionati per *Disorder* attraverso il contest nazionale *Suoni Reali* promosso dalla rete dei circoli Arci Real e la compagnia teatrale ravennate TeatrOnnivoro selezionata da una giuria coordinata dall'Arci Emilia Romagna. Il catalogo dell'evento, che a sua volta segue un ordine non convenzionale basandosi sul disco cifrato realizzato da Leon Battista Alberti, sarà pubblicato dalla casa editrice Allemandi.

Si è concluso il secondo campo giovanile dell'Arci, un'importante occasione formativa

Dal 24 al 29 agosto, presso la Certosa del Gruppo Abele di Avigliana (TO), si è svolta la seconda edizione del campo nazionale giovanile dell'Arci. Obiettivo principale era quello di mettere in relazione le tante realtà giovanili che, sempre di più, trovano nella nostra associazione un punto di riferimento culturale, sociale e politico. Alla luce della buona riuscita dell'edizione 2011, anche il programma delle giornate e l'elaborazione delle attività di quest'anno sono stati impostati a partire dal coinvolgimento di quelle realtà che già nel 2011 avevano aderito. Così facendo l'iniziativa ha potuto configurarsi, sin da subito, come un progetto condiviso.

Nato da un'idea del comitato di Torino e del Circolo Arci Margot, il campo sta consolidando la sua importanza come punto di riferimento formativo dell'associazione; l'impegno di Arci Piemonte, il sostegno e l'interesse dimostrati dal gruppo di lavoro nazionale sulle Politiche Giovanili (che ha inserito l'iniziativa all'interno del suo programma annuale), ne sono la concreta dimostrazione.

I 110 ragazzi che hanno partecipato al campo sono stati chiamati a riflettere sull'associazione a partire dal suo acronimo. Il tempo è stato scandito da attività di gruppo (pratiche, tecniche e teorie) e momenti dedicati alla riflessione e al confronto su temi che originano dalla rilettura creativa e critica dell'acronimo stesso, con la finalità di ritrovare le nostre radici fondanti e restituire ai giovani la possibilità di ripensare la 'propria Arci' anche a partire dall'esperienza di chi l'ha fatta crescere.

Nella giornata dedicata alla lettera 'A' i ragazzi sono stati invitati a riflettere sull'Associazione e sul ruolo che oggi riveste nel nostro paese.

Al mattino si è svolta una tavola rotonda con i rappresentanti della 'Zona Franka' di Bari, del Labuan di Roma e dell'ASU di Padova. I relatori, a partire dalle proprie esperienze, si sono interrogati sulla possibilità di fare rete tra le diverse realtà e sulle difficoltà quotidiane che ognuna di esse incontra sul proprio territorio. Nel pomeriggio è stato il turno di 3 giovani dirigenti dell'Arci: Valentina Laterza (Arci Milano), Fiore Zaniboni (Arci Bologna) e Riccardo Montanino (Sputnik Tom di Bologna), che si sono confrontati con i ragazzi sul ruolo che la nostra associazione deve continuare ad avere nel fare quotidiano.

Il giorno seguente si è parlato di Ricreatività; al mattino i ragazzi hanno potuto assistere alla testimonianza di Dario Cucco che, come fondatore dell'associazione Arci 'Il Muretto', ha saputo fare della ricreatività uno strumen-

to per operare in maniera virtuosa sul difficile tessuto sociale del quartiere Vallette di Torino. Nel pomeriggio, grazie alla collaborazione con la compagnia teatrale 'Interezza', i partecipanti hanno potuto cimentarsi in un laboratorio teatrale a partire dagli stimoli emersi durante la prima giornata di lavoro.

Ben più fitta è stata invece la giornata dedicata alla Cultura in cui, a partire dalle esperienze di tre circoli situati in territori culturalmente e politicamente 'ostili' (Cinema Vekkio e Ratatoj in provincia di Cuneo e Casa del Popolo ad Asti), si è parlato delle modalità con le quali essi affrontano, promuovono e diffondono tematiche culturali 'alternative'. Ha fatto da cornice la musica indipendente come percorso culturale e polo di protagonismo giovanile creativo e aggregativo.

La giornata è stata divisa in due: la mattina è cominciata con la testimonianza di Sandro Giorello (caporedattore del web magazine Rockit) che ha raccontato i suoi 'esordi' da programmatore musicale al Cinema Vekkio; di seguito si è svolto il laboratorio sul tema delle webradio.

Al pomeriggio la testimonianza di Tommaso Cerasuolo e Gigi Giancursi del gruppo musicale Perturbazione ha fornito gli elementi per il lavoro a gruppi che ha 'prodotto' l'intervista finale ai musicisti. In chiusura i Perturbazione ci hanno regalato un emozionante showcase. *Essere italiani* è stato, infine, il tema-guida della giornata dedicata alla 'I'. Il

Lavoro è stato incentrato sul confronto e sulla riflessione in gruppi di lavoro a partire dagli interventi di Don Luigi Ciotti e Mina Welby, quali stimoli di discussione rispettivamente sui temi della legalità e della laicità. La scelta di queste tematiche è stata necessariamente supportata dall'utilizzo di una specifica metodologia finalizzata a favorire una efficace e stimolante discussione in gruppo.

Il tempo e lo spazio sono stati scanditi tra il lavoro in plenaria, durante il quale i ragazzi hanno potuto ascoltare le testimonianze degli ospiti, ed il lavoro in sottogruppi, che aveva l'obiettivo di permettere a tutti i ragazzi di esprimersi.

Lo strumento di lavoro comune è stato una griglia di riflessione che declinava i temi della giornata su tre livelli: Me (cosa ne traggo per me, livello individuale), Noi (quali proposte per il 'fare insieme' nell'associazione) e Tutti (proposte per il Paese); in aggiunta i ragazzi dovevano cimentarsi in 140 caratteri (un 'tweet') con un suggerimento o un pensiero o una citazione. La plenaria conclusiva ha fatto emergere le molte sfaccettature della ricca discussione.

Il campo è stato concluso da un bello scambio fra i ragazzi, che hanno portato i punti salienti emersi durante le giornate di lavoro, il presidente nazionale Arci Paolo Beni e il coordinatore del GDL Giovani Franco Uda.

Info: www.arci piemonte.it



Il forum di Sbilanciamoci: tre giornate di incontri per 'cambiare rotta'

di Giulio Marcon, portavoce di Sbilanciamoci!

Al decimo forum di Sbilanciamoci! si è discusso della necessità di 'cambiare rotta': basta con il neoliberismo, le politiche di austerità, la subalternità ai mercati finanziari, una politica economica che aumenta le sofferenze sociali e accentua la depressione dell'economia reale. Bisogna mettere in campo un progetto di radicale cambiamento, che Sbilanciamoci! riassume in sette mosse concrete:

1. un'iniziativa in Europa che blocchi la speculazione dei mercati, attraverso la trasformazione della BCE in prestatore di ultima istanza, l'introduzione degli eurobond, il varo della Tobin tax, l'intervento per arginare i prodotti finanziari più speculativi, in primo luogo i derivati;
2. una poderosa azione di protezione sociale a tutela di chi viene colpito dalla crisi, attraverso un più vasto e universale sistema di ammortizzatori sociali (di cui siano beneficiari anche i collaboratori a progetto), la difesa delle pensioni, il reddito di cittadinanza, la spesa sociale;
3. tutelare il lavoro e combattere la precarietà. La legge Fornero va esattamente nella

direzione opposta, ed è per questo che ne siamo fermi oppositori. Il lavoro - e non la cosiddetta occupabilità - e la lotta alla precarietà devono tornare invece al primo posto dell'agenda politica;

4. investire nei saperi e nella conoscenza, garantire a tutti quelli che ne hanno diritto le borse di studio, promuovere programmi di edilizia universitaria e scolastica, il diritto allo studio, l'innovazione e la ricerca: abbiamo bisogno di un vero 'piano giovani' capace di investire sul futuro;

5. lo sviluppo del paese deve essere reale e sostenibile. Non servono grandi opere, ma tante piccole opere disseminate su tutto il territorio nazionale. Da questo punto di vista, è importante investire nei pannelli solari e non nei Suv, in un'economia verde degna di questo nome e non in un sistema produttivo energivoro e inquinante, nelle economie solidali e non in un sistema di consumi privati ormai insostenibile;

6. per fare questo e per fronteggiare la crisi abbiamo bisogno di risparmiare soldi: tagliamo pure la spesa pubblica, ma quella militare e non quella sociale, quella per le scuole

private e non per l'istruzione pubblica, quella degli abusi delle convenzioni sanitarie con le megastrutture private e non della sanità pubblica, quella delle agevolazioni alle pensioni private e non di quelle pubbliche;

7. occorre trovare i soldi. Alcuni esempi: tassiamo i patrimoni al di sopra del milione di euro con un'imposizione fiscale minima - e progressiva - del 5x1000, portiamo la tassazione delle rendite al 23% e quella dei redditi superiori ai 200mila euro al 50%, operiamo una vera lotta all'evasione fiscale.

Il 'cambio di rotta' che Sbilanciamoci! chiede consiste dunque nel rovesciamento del paradigma neoliberista e dell'austerità che ci sta portando alla rovina. Le direttrici sono tre: la sostenibilità sociale e ambientale di un sistema economico di qualità; diritti di cittadinanza, del lavoro, del welfare degni di un paese civile; la conoscenza come architrave di un sistema di istruzione e di formazione capace di far crescere il paese. Ma non c'è possibilità di fuoriuscita dalla crisi se non si ristabiliscono condizioni di uguaglianza e di giustizia economica e sociale: serve una redistribuzione della ricchezza dal 10% più agiato a favore del 90% della popolazione su cui ricade tutto il peso della crisi.

Il futuro che vogliamo: locale e solidale

di Monica Di Sisto, di FairWatch e Comune-info.net

La conferenza sullo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite Rio+20 nei mesi scorsi ha messo al centro dei suoi lavori uno slogan: *The future we want*. A prescindere dal suo esito fallimentare, ha avuto un merito: ribadire la necessità di integrare la dimensione economica, sociale e ambientale a partire dal livello locale, per promuovere percorsi concreti e misurabili di sviluppo sostenibile e alimentando processi decisionali efficaci. Per questo, come FairWatch e Comune-info, organizzazioni di economia e informazione solidali che sostengono la campagna Sbilanciamoci! insieme alla Rete di economia etica e solidale delle Marche, abbiamo scelto di proporre per la Contro-Cernobbio di Capodarco di Fermo un formato diverso: scioglierci in gruppi di lavoro tra amministratori locali, produttori agricoli e artigiani, associazioni, consumatori organizzati, cittadini ed esperti, senza nessuna relazione frontale. L'obiettivo: rendere permanente un percorso di riprogettazione del territorio a partire dalla Regione Marche, dove è

avviato da diversi anni un dialogo positivo con gli enti locali come interlocutori per la costruzione dei distretti di economia solidale e per la codificazione di nuove regole e nuove prassi condivise. Dopo il Forum di Sbilanciamoci, e in vista del prossimo Rapporto per un'economia diversa, questo laboratorio consolidato a Fermo, cui hanno partecipato con i propri rappresentanti 2 province, 5 comuni, 8 gas, molte università, cooperative, gruppi d'acquisto e cittadini attivi, continuerà nei prossimi mesi a lavorare su tre piste:

■ **Cambiare rotta su: terra & territorio**
Riaffermando il valore sociale e culturale della terra ed il fatto che è un bene comune che va tutelato, a partire dalle politiche pubbliche, promuovendo tutte le pratiche di autoproduzione e di sostegno alle filiere corte collegate sia alle mense pubbliche che ai consumi familiari, anche grazie al sostegno ai gruppi d'acquisto solidali.

■ **Cambiare rotta su: lavoro, produzione, valore**
Ribadendo il valore sociale, oltre che eco-

nomico, del lavoro ed il fatto che vada tutelato, si è ribadita la necessità di rafforzare l'impegno concreto di tutti, a partire dalle politiche pubbliche, per aiutare le amministrazioni locali a sostenere la conversione e rivalorizzazione delle produzioni del territorio con attenzione all'ambiente e al valore del lavoro.

■ **Cambiare rotta su: una nuova socialità**
Partendo dalla constatazione che lavoro non è più un aggregatore di benessere e ha perso il valore sociale che aveva, bisogna ricostruire gli spazi comunitari e urbani come spazi di socialità e relazione. Le politiche pubbliche vanno orientate in questo senso: investendo in cultura, in aggregazione, in spazi sociali condivisi, sostenendo pratiche che aiutino la socialità come banche del tempo, orti sociali, spazi di baratto, pratiche di dono, ecovillaggi etc..

La messa in rete su scala locale non può prescindere dalla divulgazione e stimolare la moltiplicazione e la replicazione delle buone pratiche. A partire da occasioni d'incontro come Sbilanciamoci! fino a tutti i nostri media associativi come Arcireport.

Il grido del Sulcis ha bisogno di una sola risposta: rovesciare il paradigma di questi ultimi quarant'anni

Sarebbe un errore derubricare tutto quel che è successo a facile colore, a folklore di gente esotica ed arcaica come i sardi, come qualcosa che succede in una terra strana che non ha ancora digerito la modernità con le sue opportunità. Ci si scandalizza sui costi per mantenere in vita la miniera per 'soli' 500 operai: un miliardo e mezzo di Euro da spalmare in circa 8 anni per la tecnologia della cattura delle emissioni di CO₂ e il loro stoccaggio in fondo ai pozzi, fondi a carico della UE e dello stato; si piange sugli errori della classe politica e sindacale che ha difeso ottusamente un cadavere economico e non ha 'investito' sul nuovo, magari sulla riconversione culturale del bacino minerario e metallurgico in pizzerie e quant'altro e, soprattutto, si pone sempre la fatidica domanda «perché non si è privatizzato quando si poteva»? Sommessamente dal Sulcis alcune considerazioni che forse ci dimostrano come, in realtà, quello che stiamo vivendo nel nostro territorio non è eccezionale o disperato ma la normalità del modo di fare economia prevalente in Occidente da circa 40 anni. Il destino del Sulcis non è diverso dal destino di tutto l'apparato industriale della Sardegna, dell'Italia e del mondo occidentale. Impoverimento totale, distruzione sistematica del ceto medio, concentrazione della ricchezza in pochissime mani (come dice *Occupy Wall Street* - noi 98% voi 2% della popolazione), riduzione degli spazi democratici, costituzione di una oligarchia internazionale che condiziona e sceglie governi e politiche economiche, che condiziona la stessa vita delle persone (non ultimo e non a caso, come dobbiamo mangiare, bere, che vizi avere, come fumare, con chi e come scopare) Sul merito due considerazioni: ogni innovazione se tecnologicamente avanzata, ha costi enormi ma ha anche ricadute benefiche gigantesche. Pensate alla 'corsa alla luna': senza di essa saremmo senza computer, cellulari, internet, motori a getto efficienti e così via. La domanda da porre non è quanto costa ma: questa tecnologia è efficiente? Che ricaduta avrà sull'ambiente, sul nostro fabbisogno energetico? Funzionerà? E ancora: quanto costa mantenere un'industria nel nostro paese o in qualsiasi altro paese? Un'enormità per i conti dello stato ospitante e un'enormità per la vita degli operai ridotti a mero fattore produttivo. Un piccolo esempio proprio sull'Alcoa. Questa industria ha ricevuto fra bonus vari, finanziamenti diretti, aiuti per il costo dell'energia, qualcosa come 3 miliardi e mezzo dal 1997 al 2011. Risultato? Dopo aver lucrato profitti

parossistici, anche per merito di questo esborso dalle nostre tasche, sbatte la porta, se ne va e propone un risarcimento di un centinaio di milioni. Cosa straordinaria? Ordinaria amministrazione, basta leggere come si insediano le 'imprese rondine' in *No Logo* di Naomi Klein. Stesso discorso vale per le alternative e le arretratezze accumulate con l'ottusa difesa del passato. Alternative non esistono e non ne vengono costruite se non con le modalità delle 'imprese rondine'. Conosco un poco i bacini minerari dell'Europa e lo stesso deserto del Sulcis l'ho visto in Alsazia, in Lorena, in Saarland, nel bacino dello Rhur, nei paesi valloni del Belgio, a New Castle. La stessa disperazione l'ho studiata in Tennessee e in Illinois. Non ha funzionato alcunché di alternativo, men che meno l'alternativa culturale che occupa si e no meno di un millesimo della manodopera precedentemente impiegata. Per non parlare poi delle mitiche privatizzazioni. C'è qualcuno che mi sa indicare dieci fra aziende, enti, società delle migliaia passate dal pubblico al privato in questi 30 anni che abbiano migliorato la qualità di vita degli utenti, delle persone che vi lavorano, che abbiano, in una parola, migliorato beni e servizi che producono? L'unica cosa che è

migliorata è lo status milionario dei manager che hanno distrutto queste aziende. Se non si trovano queste dieci aziende per favore non rompeteci le scatole con la storia della privatizzazione. Che fare allora? Il grido del Sulcis ha bisogno di una sola risposta: rovesciare il paradigma di questi ultimi quarant'anni di sviluppo economico. E cioè più Europa del popolo e meno Europa delle Banche, più Stato nell'economia e più regole al libero mercato, leggi antitrust che smembrino le corporation, diritti sui brevetti che limitino lo strapotere delle multinazionali, abolizione dei trattati sul libero mercato e introduzione di trattati sul mercato equo e solidale. Insomma invertire la tendenza e trasferire in maniera significativa ricchezza dalle oligarchie al ceto medio e ai ceti popolari. Ci sono forze politiche, sindacali, culturali Italiane ed Europee capaci di farsi carico di un programma del genere? Ho i miei dubbi. La campana della Grecia suona invano da due anni e la campana del Sulcis verrà derubricata a lotta di eroi ma sconfitti. Ma quando toccherà a tutti gli altri, come sta toccando, chi risponderà al suono di quelle campane se ci siamo fatti spolpare foglia a foglia come un carciofo?

Info: marino.canzoneri@tiscali.it

La deindustrializzazione in Sardegna

Il processo di deindustrializzazione in Italia ha un osservatorio speciale, esempio e cartina di tornasole di ciò che sta succedendo e succederà in molti dei distretti industriali del Paese. Sono 150 i tavoli aperti al ministero dello sviluppo economico e riguardano la sorte di circa 180mila operai.

La Sardegna ha il primato negativo perché tutti i poli industriali dell'isola sono coinvolti in processi di 'ristrutturazione' (leggi 'smantellamento').

Un breve cenno dei casi più eclatanti partendo da Nord a Sud.

Portotorres: il caso più noto è la Vinyls. Dopo l'occupazione della torre aragonese e dell'isola dell'Asinara, c'è stata una breve sospensione delle lotte. Oggi sono occupate di nuovo la torre aragonese e la 'torcia' della fabbrica alta 110 metri. Dopo tre anni di lotte, si va verso la chiusura totale il 31 dicembre, a meno che il 17 settembre nell'incontro al ministero la fantomatica ditta brasiliana che dovrebbe acquistare l'impianto non si materializzi con proposte precise.

Macomer: Legler (tessile) chiusa e macchine vendute a un'azienda turca. Chiuse la Tirsotex e la Sarprint. Il 27 Giugno si è svolta una marcia per il lavoro ma ormai quasi tutta la zona industriale è un cimitero.

Ottana: Terna non acquisterà più energia dalla centrale, di conseguenza chiudono Equipolymers e

Clivati.

Portovesme e Sulcis: 80% in cassa integrazione all'Eurallumina, Alcoa dovrebbe chiudere. C'è una trattativa con Glencore e Klecsh che procede a rilento. La manifestazione del 10 settembre ha strappato un rinvio a novembre delle procedure di spegnimento dell'impianto. Alla Carbosulcis la chiusura è stata rinviata di un anno in attesa di una ridefinizione del piano di stoccaggio dell'anidride carbonica in galleria proposto dalla Regione. Alla Rockwool il 31 dicembre scade l'ultima tranche di cassai integrazione.

Tutte queste vertenze hanno caratteristiche comuni: coinvolgono multinazionali che tentano di organizzare oligopoli nel loro settore; le proprietà chiedono aiuti e incentivi per rimanere, in modo che sia lo Stato ad accollarsi costi ed eventuali perdite (l'Alcoa in 15 anni ha percepito 3 miliardi e mezzo di aiuti), insieme ad accordi sindacali che riducano salari e diritti.

Nel Sulcis vige già un 'accordo di zona' che riduce i salari di circa il 30% rispetto al contratto nazionale senza aver portato un occupato in più.

In assenza di queste condizioni, a insindacabile giudizio delle multinazionali, le fabbriche volano via.

Se i macchinari (pagati con i nostri soldi) non possono essere portati via impongono che le fabbriche non vengano utilizzate da seri competitors internazionali.

Il 6 ottobre manifestazione nazionale a Niscemi per fermare il MUOS

Dopo un'estate che ha visto l'attivazione di nuovi comitati No Muos prosegue in Sicilia la mobilitazione contro l'installazione delle antenne del sistema di comunicazione Muos a Niscemi.

Il MUOS, *Mobile User Objective System*, è uno dei quattro terminali terrestri parte di un programma gestito dal Dipartimento della Difesa Usa: una rete di mega antenne e satelliti per telecomunicazioni veloci. È un sistema per propagare e moltiplicare gli ordini di attacco convenzionale, chimico, batteriologico e nucleare, ad uso esclusivo delle forze armate statunitensi. Tre terminali sono installati in Australia, in Virginia, e nelle isole Hawaii; il quarto nella sughereta di Niscemi, sito di interesse comunitario, dove sono già state devastate decine di ettari di riserva naturale e dove stanno per essere montate tre grandi antenne paraboliche che guideranno, con le loro onde elettromagnetiche, missili e aerei senza pilota. Alla fine di una recente tre giorni, a cui hanno partecipato centinaia di persone, è stata convocata una manifestazione nazionale per il prossimo 6 ottobre: un'ulteriore occasione per denunciare il pesante impatto sull'ambiente, sulla salute delle persone, sul traffico aereo, sulle

prospettive di sviluppo del territorio. Inoltre durante un lavoro di ricerca materiali, in vista dell'audizione presso la Commissione difesa della Camera, sono venute alla luce preoccupanti omissioni e ritardi nella diffusione della documentazione prodotta dall'agenzia ARPA-Sicilia (Agenzia Regionale per la protezione ambientale) a proposito delle emissioni della stazione di telecomunicazioni militari e della realizzazione del sistema MUOS. È infatti emerso che non sono mai state divulgate, se non in forma parziale, due importanti relazioni istruttorie prodotte da Arpa Sicilia nel 2009 e le controdeduzioni del giugno 2011 alla relazione tecnica sull'analisi del rischio inviata dal comune di Niscemi: queste contengono informazioni che - pur sostanzialmente confermando la pericolosità del MUOS - rimanda incredibilmente la verifica della effettiva pericolosità a rilevazioni delle emissioni elettromagnetiche da farsi dopo il completamento dell'installazione. Soprattutto tali relazioni e le controdeduzioni non sono mai state trasmesse ai consulenti tecnici (Coraddu e Zucchetti del Politecnico di Torino) che, per conto del comune di Niscemi, hanno stilato nel 2009 la relazione tecnica. Nel pomeriggio di martedì 11 inoltre,

i Sindaci dei comuni interessati dall'installazione del MUOS e una rappresentanza dei comitati hanno partecipato a Roma alle audizioni presso la Commissione Difesa della Camera e la Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito del Senato. Sono state esposte le problematiche politiche, economiche e ambientali legate al completamento dell'installazione. È stata quindi chiesta la revoca delle autorizzazioni già rilasciate e l'arresto dei lavori.

Com'era prevedibile, la commissione non ha assunto nessun impegno, limitandosi a prendere atto delle ragioni di chi si oppone alla realizzazione del Muos.

L'incontro con la commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito è stato invece più positivo. Il presidente ha infatti deciso di formalizzare una nuova proposta di audizione al Ministero della difesa e al presidente della Regione siciliana per chiedere, sulla base del principio di precauzione, la moratoria del progetto fino a quando non ne sia accertata la non pericolosità per la salute delle popolazioni.

Per i movimenti il prossimo appuntamento è il 6 ottobre a Niscemi.

Info: bucca@arci.it

Cosche nei cantieri delle basi. Una storia già vista a Sigonella

Da 'Le inchieste' di repubblica.it

Le infiltrazioni criminali negli appalti legati alle attività militari americane in Italia hanno diversi precedenti nel dopoguerra. Alla fine degli anni '90 il tentativo della mafia catanese di mettere le mani sui lavori della grande base Usa in Sicilia. Qualche anno prima gli intrecci con la camorra per le opere di smantellamento di 600 carri armati M47

Rispetto alle cronache italiane, si tratterebbe di storie minime. Ma a sorprendere è il fatto che accadono nelle basi americane, dove ai tempi della guerra fredda tutto veniva sottoposto a controlli ossessivi e dove anche oggi opera una burocrazia che non tollera macchie né scorciatoie. Ma il caso del Muos sembra un piccolo replay di quanto accadde a Sigonella alla fine degli anni Novanta, con le mani della mafia catanese pronte ad afferrare i contratti per i lavori dell'Us Navy.

La prima operazione scattò nel 1997. Poi nel 2004 ci furono sette arresti che svelarono l'intreccio tra ditte vicine ai clan e un funzionario italiano assunto dagli america-

ni, che forniva agli amici degli amici le drit- te per fare sempre l'offerta giusta. Nel novembre 2010 una retata dell'Antimafia catanese ha colpito un'azienda romana - la Safab - con un ricco portafogli di opere siciliane inclusi i progetti - gestiti da due sue partecipate - per il nuovo villaggio residenziale della Marina statunitense che ospiterà i rinforzi attesi a Sigonella.

L'episodio più sorprendente risale al 1993 e ancora oggi appare incredibile. In una grande installazione campana erano custoditi circa 600 carri armati M47, tank di proprietà statunitense 'prestati' all'Italia negli anni Sessanta.

I patti sul disarmo globale siglati con la Russia ne prevedevano lo smantellamento, anche se quei mezzi vecchioti facevano ancora gola ai mercanti di cannoni per conflitti come quello somalo o jugoslavo. Le autorità Usa assegnarono il contratto per smontarli a una società ligure i cui amministratori avevano rapporti con la camorra: legami che erano stati pubblicati su tutti i giornali, ma che non avevano

bloccato l'appalto.

Diverse procure hanno poi indagato sul modo in cui i tank sono stati trasformati in rottami e sulla loro sorte finale. Ma i sospetti di traffico d'armi non si sono mai trasformati in prova.

In tempi più recenti in Campania la procura distrettuale antimafia di Napoli ha svelato come molti militari Usa di stanza nel comando della VI flotta affittavano le loro villette dal clan dei casalesi: gli intestatari erano prestanome di Giuseppe Setola, il killer che nel 2008 scatenò il terrore nel Casertano.

Anche in questo caso, sorprende che la potente rete di sicurezza dell'Us Navy non fosse a conoscenza del vero volto dei padroni di casa. O forse si è trattato di una scelta? Creare un rapporto con i casalesi implica una forma ulteriore di protezione contro minacce esterne, nel momento in cui il nemico numero uno degli Stati Uniti sono i terroristi islamici.

Lo stesso filo logico che nel dopoguerra alimentò i contatti tra Cosa nostra e intelligence americana nel nome dell'anticomunismo.

L'impegno di Arci Savona contro l'ampliamento a carbone della centrale di Vado Ligure-Quiliano

L'impegno dell'Arci di Savona nella lotta contro l'ampliamento a carbone della Centrale di Vado Ligure-Quiliano si è concentrato nello sviluppo della Rete tra movimenti, associazioni e comitati, forse quello che sappiamo far meglio... Dopo 40 anni di produzione a carbone della centrale - prima Enel, adesso Tirreno Power (gruppo Sorgenia, controllata dalla CIR di Carlo De Benedetti) - che ha inquinato un territorio altamente antropizzato, trovandosi in un area densamente popolata, i cittadini si aspettavano una progressiva dismissione dei gruppi a carbone esistenti, eventualmente sostituiti da nuovi gruppi a metano, sicuramente meno inquinanti. Su quest'obiettivo hanno lavorato gli enti locali del territorio, con il sostegno storico delle forze politiche di sinistra, ampiamente maggioritarie dal dopoguerra nelle nostre zone. Fino a due anni fa, quindi, l'obiettivo di mantenere la produzione energetica e il livello produttivo e occupazionale era connesso con la progressiva e completa metanizzazione degli impianti. Il presidente della Regione Liguria, che guida una coalizione di centrosinistra, si era presentato alle ultime elezioni regionali con l'obiettivo dichiarato di contrastare il progetto di ampliamento della centrale a carbone, ed era stato riletto anche con il contributo degli elettori della Provincia di Savona. Ma dopo pochi

mesi il fronte politico-sociale anti carbone si è lacerato profondamente: la rete di movimenti e associazioni si è trovata come imprevisi avversari, favorevoli addirittura a tre gruppi a carbone contro i due preesistenti, la Regione Liguria, il partito democratico, i sindacati con in testa la Cgil che altrove si batte invece contro l'inquinamento a carbone. È stato traumatico, per tutti noi, sia per il repentino cambio di campo del Pd e della Regione, sia per la 'durezza' delle posizioni a favore della proprietà della centrale da parte della Cgil. Si è aperta una frattura dolorosa tra gran parte della cittadinanza, movimenti e associazioni, amministrazioni comunali e una parte 'pesante' di istituzioni (governo e regione Liguria), ma soprattutto con una larga parte dei movimenti storici del mondo del lavoro e della sinistra, come Pd e Cgil. Con l'ampia rete della società civile sono rimaste Rifondazione comunista, Federazione dei Verdi e Movimento 5 stelle, oltre a liste e movimenti politici locali. Della rete savonese *Fermiamo il carbone* fanno parte anche le Acli, il WWF, Italia Nostra, Legambiente, Greenpeace, la preziosissima onlus Uniti per la salute e tante altre organizzazioni locali. Purtroppo abbiamo perso organizzazioni come l'Anpi per le pressioni subite... Per dare un'idea sul perché si lotta con impegno quotidiano valgono i 2660 decessi per malattie oncologiche in più rispet-

to alla media in soli 14 anni (dal 1994 al 2010), dati censiti dall'Istituto Tumori della Liguria. A Vado Ligure e Quiliano non c'è famiglia che non sia stata colpita dalla perdita di un familiare per neoplasie, da malattie respiratorie o cardiovascolari. Se queste non possono essere tutte imputate all'inquinamento della grande centrale, di certo non lo si può escludere, e pensare di produrre energia a carbone per i prossimi 40/50 anni risulta talmente insensato e antistorico che lasciano davvero sgomenti le decisioni dei governi centrali e regionali, decisioni che peseranno come macigni sulla vita delle prossime generazioni. La domanda sorge spontanea: cosa doveva fare l'Arci? Pensare solo ai circoli e alle storiche società di mutuo soccorso, sodalizi che ricevono anche contributi dall'azienda proprietaria della Centrale? Credo che quella di lavorare a fianco di chi si batte da anni, a volte da decenni, contro un futuro di malattie e di depressione socio economica non potesse che essere l'unica scelta coerente con un'idea di Arci libera da condizionamenti, dalla parte dei più deboli, di chi cerca verità e giustizia. Siamo anche pagando un prezzo caro per questa scelta, ma così è l'Arci che abbiamo costruito in questi anni, libera, coraggiosa tenace, pacificamente rivoluzionaria.

Info: durante@arci.it

Una nuova stagione del movimento per l'acqua pubblica

di Marco Bersani, Attac Italia

Quello che si apre sarà un anno fondamentale per il movimento per l'acqua, che poco più di un anno fa, con la straordinaria vittoria referendaria, aveva segnato il momento più alto di riconoscimento collettivo delle politiche liberiste, nonché una risposta reale alla crisi verticale della democrazia rappresentativa. Da allora, con la precipitazione della crisi, i poteri forti e i grandi capitali finanziari non hanno interrotto per un solo momento l'attacco al risultato referendario, sia approvando a spron battuto normative in direzione dell'approfondimento delle privatizzazioni dei servizi pubblici locali, sia disconoscendo l'eliminazione dei profitti dalla bolletta.

È stato un attacco congiunto, teso ad affermare che se la stagione del 'privato è bello' si era conclusa, si apriva l'era del 'privato è obbligatorio e ineluttabile' perché così vogliono i 'mercati': Ma la persistenza del movimento per l'acqua nei territori e la riaffermazione delle ragioni profonde alla base della vittoria referendaria hanno avuto ragio-

ne degli attacchi all'esito del voto, come ha solennemente sancito la sentenza n. 199/2012 della Corte Costituzionale, annullando tutte le normative approvate nell'ultimo anno. Ora c'è bisogno di un nuovo salto di qualità e di un dibattito dentro il movimento all'altezza del nuovo scenario: perché se è vero che tanto a livello territoriale, quanto a livello nazionale la mobilitazione del movimento per l'acqua ha permesso una forte e ampia resistenza, quella che si apre ora dev'essere la stagione in cui il movimento per l'acqua riparte all'attacco e rimette dentro l'agenda politica l'obiettivo primo della propria battaglia: la ripubblicizzazione totale del servizio idrico e la sua gestione partecipativa. Per fare ciò, sono necessarie alcune connessioni che immettano la pratica sociale del movimento per l'acqua nello scenario della crisi globale. Serve un ragionamento profondo sull'intreccio fra acqua e beni comuni da una parte e politiche liberiste dall'altra e contemporaneamente una mobilitazione forte su almeno due temi decisivi:

la finanza e la democrazia.

La finanza perché senza la riappropriazione sociale di una finanza pubblica, né la ripubblicizzazione dell'acqua e dei beni comuni, né qualsiasi processo di riconversione ecologica dell'economia può essere minimamente realizzato; la democrazia perché la vera cifra della crisi è proprio rappresentata dalla progressiva espropriazione di ogni spazio di decisionalità politica collettiva.

Il lancio di una nuova campagna, che, agli obiettivi classici del movimento per l'acqua, aggiunga quello della riappropriazione sociale della Cassa Depositi e Prestiti, nonché un'azione ampia di mobilitazione territoriale e nazionale per la riapertura degli spazi di democrazia saranno dunque i temi della prossima assemblea nazionale di fine novembre del movimento per l'acqua.

E saranno le proposte sulle quali si cercheranno le maggiori connessioni possibili con tutte le realtà impegnate nelle battaglie per i beni comuni e nel mondo del lavoro.

Perché indietro non si torna ed è questa l'unica strada per l'uscita dalla crisi e per riappropriarsi del futuro.

'Facimu rota'. L'esperienza di una volontaria

di Annalisa Bergantini, volontaria che ha partecipato al laboratorio 'Legalità, diritti e immigrazione', a Riace dal 31 luglio al 6 agosto

Facimu rota. Questa canzone di Gianni Favasuli mi gira nella testa da quando sono tornata dalla Calabria. Non saprei tradurlo letteralmente, ma è come se racchiuda tutti i momenti del nostro laboratorio.

Facimu Rota la prima sera, per conoscerci e guardarci in faccia, per capire da quali mondi lontani viene ognuno di noi.

Facimu Rota intorno al Sindaco Lanzetta: occhi tristi, un sorriso discreto. Mettere in discussione il controllo mafioso del territorio, le minacce subite, l'abbandono della fascia tricolore, la scorta: si ha voglia di arrendersi, ma poi un passo indietro diventano due in avanti. *Facimu Rota* intorno a Francesca, che ci racconta di Scilla e della sua scintilla. C'è stata una rivolta, la prima manifestazione antimafia di successo, si è parlato di legalità. Francesca indossa una maglietta rossa con stampato un tre di bastoni: una è 'ndrina, la campagna di comunicazione di *Stop 'ndrangheta* per dire che questa è una mafia come tutte le altre, ha una cupola potente, è verticistica. Rompere luoghi comuni diffusi e devianti, costruire un immaginario collettivo

della 'ndrangheta. Raccontare storie, volti, vicende di mafia e antimafia. Fare memoria e allo stesso tempo raccontare l'altra Calabria di oggi, quella che fa cultura, immagina, crea. Tutto questo, Francesca ce lo racconta con un sorrisone sulla bocca e una vitalità dirompente, anche quando ci parla di Giusy Pesce. Figlia del boss Salvatore, membro della potente famiglia Pesce, Giusy ha deciso di parlare, accusando i mafiosi della sua stessa famiglia. Si è inimicata tutti ma ha formato una crepa profondissima nel modello 'ndranghetista della donna che non si pente mai.

Facimu rota intorno a Issa e alla sua argilla. Issa viene dall'Afghanistan. Con i piedi ha scavalcato le montagne che ha incontrato nel lungo cammino verso l'Italia, e con le mani dà forma ogni giorno al suo presente a Riace. Nel suo laboratorio di ceramiche, Issa ci dice che di questo mestiere scoperto in Italia si è proprio innamorato, che vorrebbe continuare a farlo nel suo paese, dove l'aspetta una figlia che ha più o meno la nostra età. Con l'argilla di Issa noi combiniamo disastri: gira veloce, sale, si allunga, si allarga,

esplode e vola via. Le mani di Issa ci guidano, i suoi occhi non ci giudicano ma ridono, i suoi sorrisi sono complici. C'è altra argilla e possiamo riprovare. Ancora un'accelerata al tornio, un altro vasetto che diventa portapenne, portacenere, porta tutto.

Facimu rota intorno al Cartella. L'unico centro sociale di Reggio, che da dieci anni porta concerti, teatro, presentazioni di libri nel cuore del quartiere periferico di Gallico, facendo incontrare una marea di giovani in un parcheggio pubblico che prima era zona di spaccio di eroina e simbolo di abbandono. Dopo mesi di avvisaglie, a maggio di quest'anno il Cartella è stato quasi distrutto da un incendio doloso: le svastiche lasciate sui muri fanno pensare ai gruppi fascisti, ma quelli del Cartella non ci credono granché e pensano alla matrice 'ndranghetista. Creare un luogo d'incontro, in un quartiere come Gallico, può dare molto fastidio: dagli incontri nascono idee, dalle idee nasce la voglia di fare e con la cultura si fa antimafia. Dal nero dei campi arsi al cemento del Cartella, questa Calabria è terra bruciata, ma terra che rinasce.

Di ritorno dai campi e laboratori Arci

Dopo l'Emilia Romagna, si torna a Milano Marittima per la terza edizione dell'incontro con i ragazzi e i volontari Arci, Libera, Spi Cgil e Cgil di ritorno dai campi e laboratori antimafia 2012. Obiettivo: valutare l'esperienza vissuta e pensare a cosa si può fare durante l'anno sul territorio per migliorare e incentivare la conoscenza e la partecipazione ai campi. Appuntamento dal 13 al 15 settembre presso il campeggio Villaggio Pineta a Milano Marittima con circa 50 volontari provenienti da tutta Italia che quest'anno hanno vissuto l'esperienza dei campi e laboratori per la prima volta anche in nord Italia. Un modo per rendere l'esperienza dei campi il primo passo per un impegno duraturo e soddisfacente dei partecipanti, ma anche un'opportunità per migliorare l'esperienza nel complesso. La conduzione dei tre giorni è affidata a Maria Giovanna Italia, presidente di Arci Catania e componente dell'area Legalità democratica. Il metodo partecipativo permetterà ai giovani volontari e ai coordinatori di sentirsi inseriti in un processo e quindi spronati a proseguire il cammino insieme per nuove esperienze di crescita e formazione.

Vassallo, dopo due anni l'omicidio è senza verità

Ventiquattro mesi dopo l'omicidio, le verità restano due. Una indiscutibile, limpida. L'altra, in via di laboriosa formazione.

Quella storicamente acquisita riecheggia nelle parole di Giorgio Napolitano, che in una lettera a Dario, il fratello del sindaco, ha scritto: «L'iniziativa di commemorare Angelo Vassallo è un'importante occasione per perpetuarne il ricordo, soprattutto nelle nuove generazioni, e per riaffermare i valori, in cui egli credeva, della legalità, della tutela dell'ambiente e della coesione sociale, condizioni essenziali per la crescita economica e civile di una comunità».

La verità giudiziaria, invece, si va componendo attraverso investigazioni delicate, condotte con il massimo impegno dal procuratore di Salerno Roberti, che del caso Vassallo ha fatto un punto d'onore.

Ha rinunciato a importanti incarichi perché, ha detto, «lascero' Salerno solo quando avro' messo le mani sugli assassini di Vassallo». In due anni è arrivato a farsi un'idea precisa di mandanti ed esecutori. Il puzzle sarebbe quasi completo.

Nel frattempo, la Procura di Salerno ha messo a frutto il 'lascito morale' di Vas-

sallo: una serie di denunce fatte dal sindaco prima di morire e che, nei mesi scorsi, hanno scoperchiato il vaso di Pandora di decine di appalti sospetti per opere pubbliche realizzate nel Cilento. E nel mirino degli inquirenti è finita l'Amministrazione provinciale di Salerno. Seguendo il filo tessuto dal sindaco ammazzato in una notte di settembre, gli inquirenti hanno acceso un faro su un territorio su cui si concentrano gli appetiti di speculatori, politici spregiudicati, organizzazioni criminali.

Un grumo nero in cui gli inquirenti stanno affondando il bisturi per dare, «oltre ogni ragionevole dubbio», nomi e volti a mandanti e killer. Nel frattempo, il filo della 'buona politica' continua a dipanarsi nel ricordo di Angelo. Il 5 settembre sera ha richiamato nell'arena del Mare di Acciaroli 35 amministratori provenienti da ogni parte d'Italia, radunati da Libera. Sindaci che, come Angelo Vassallo, rifuggono «il puzzo del compromesso morale», per dirla con Paolo Borsellino. È stata, ha detto Dario Vassallo, una «Festa della Speranza»: le due verità, prima o poi, finiranno col coincidere del tutto.

Il 14 settembre con la mostra 'I giardini paralleli' il Biancovolta di Viterbo riprende le attività

Dal 14 al 16 settembre a Viterbo presso lo Spazio Arci Biancovolta di via delle Piagge 23 il Teatro delle Condizioni Avverse, in collaborazione con l'Associazione giovanile Hic&Tunc e il gruppo di studio Oltre il giardino propone la mostra fotografica di Francesco Galli *I giardini paralleli*. Oltre il giardino è un gruppo multidisciplinare che si occupa di paesaggio e arte. Dal gennaio 2011 promuove l'omonimo progetto, tuttora in via di svolgimento nei territori della Provincia di Viterbo. Partecipano al gruppo l'Associazione culturale Avangarden, la Società cooperativa STAF, il fotografo e regista Francesco Galli, il Teatro delle Condizioni Avverse e l'Architetto del Paesaggio Sofia

Varoli Piazza. Il progetto di Oltre il giardino ha come obiettivo la creazione di un 'percorso' visivo, poetico e artistico nei luoghi che oggi, come nel passato, hanno reso tangibile l'antico bisogno dell'uomo di costruirsi un *locus amoenus* dove arte e natura possano incontrarsi. Il Teatro delle Condizioni Avverse è un'associazione culturale nata nel 2000 e rifondata nel 2005, che opera nell'ambito teatrale, letterario, musicale e pedagogico. Composta da giovani attori provenienti da diverse esperienze teatrali, l'associazione promuove attività artistiche e culturali volte ad avvicinare in particolar modo la dimensione giovanile al teatro e a far conoscere, ospitando spettacoli di altre compagnie all'interno delle proprie rassegne, l'esperienza e la necessità teatrale di ognuna di esse. A sua volta collabora spesso con numerose realtà locali e partecipa a manifestazioni culturali in varie parti d'Italia.

La mostra *I giardini paralleli* si inserisce quindi nel progetto Oltre il giardino rappresentando la conclusione di un lavoro complessivo di oltre un anno di riprese fotografiche. I giardini documentati coprono una

vasta parte del territorio della Tuscia e includono progetti di artisti contemporanei, esperienze di arte-natura, giardini storici: in particolare, all'interno del progetto sono stati documentati La Serpara, l'Hortus Unicorni, il Giardino Portoghese, Opera Bosco, il Giardino di Pianamola, il Colle del Rivellino di Mario Ciccioni a Toscana, la Cannara di Marta, il Giardino di Palazzo Ruspoli a Vignanello, il Giardino di Villa Altieri a Oriolo Romano.

La prima fase della mostra fotografica di Francesco Galli è stata ospitata e prodotta grazie al contributo dei Vivai Michelini nel mese di maggio in occasione dell'iniziativa *Weekend tra le rose*. Il nuovo appuntamento, reso possibile grazie all'Assessorato al Turismo della Provincia di Viterbo, è ospitato da Arci Viterbo.

L'inaugurazione, prevista per venerdì 14 settembre alle 18:30, sarà accompagnata dall'azione scenica *Le strade lunghe un giorno* con Alfonso Prota, Elisa Maurizi e Stefano Frateiacchi.

La mostra rimarrà aperta fino a domenica 16 dalle ore 18:30 alle ore 20:30.

Info: arciviterbo.blogspot.com

notizieflash
MANTOVA

Il 23 settembre dalle 18 l'Arci Tom riapre con una giornata di festa dedicata alla presentazione dei corsi 2012/2013, insieme agli insegnanti e ai volontari del circolo

Notizie Brevi

Corso per insegnanti

MILANO - L'associazione interculturale Todo cambia cerca insegnanti volontari per la scuola di italiano per stranieri in zona Corvetto. Si cercano insegnanti che si sentano di promuovere il confronto, la conoscenza e lo scambio tra le culture, persone che davvero scelgano di impegnarsi e che vivano il volontariato come una precisa scelta responsabile e non come un hobby passeggero. L'incontro di presentazione della scuola si tiene giovedì 13 settembre alle 20 presso Arci Corvetto, via Oglio 21, il corso di formazione obbligatorio il 15 e 16 settembre sempre presso Arci Corvetto.

Info: www.todocambia.net

Bici in mostra

BOLZANO - Si può visitare fino al 16 settembre, presso piazza del Tribunale, la mostra *Dal velocipede alla bicicletta moderna. Evoluzione tecnologia e cambiamento di stile*. Una carrellata storica, in cui si presentano esemplari del XIX e XX secolo, come il velocipede Gallizio, il Triciclo militare Peugeot di fine '800, la bici pieghevole da Bersagliere dei primi anni '20, fino alla

bicicletta da corsa Coppi Tour de France, passando per l'elegantissima Bianchi Super modello Impero. L'evento è promosso, tra gli altri, dall'Arci Bolzano.

Info: FB Arci Bolzano

Mostra a San Marco

SAN MARCO IN LAMIS (FG) - A 30 anni di distanza dall'alluvione verificatasi a San Marco in Lamis, l'Arci Pablo Neruda, con il patrocinio del Comune, organizza presso i laboratori Arte Facendo una mostra video fotografica per raccontare il tragico evento attraverso i reportage di Michele La Riccia, Mario Pignatelli e Michele Coco. Fino al 12 settembre i locali del laboratorio saranno aperti per tutti coloro che vorranno rivivere nelle immagini gli accadimenti di quei giorni. Tutte le sere ci saranno eventi culturali collegati alla mostra.

Info: FB Arci Pablo Neruda

Bologna In-Sorge

BOLOGNA - *Bologna in-sorge* è il nuovo spazio dedicato alla musica e alla cultura allestito all'interno della *FestUnità 2012* da Arci Bologna insieme

ai circoli giovanili Spazio Indue, Millenium Club e Zona Roveri. Ogni sera, fino al 17 settembre, allo stand 45, un appuntamento diverso per liberare la creatività e dare spazio a ogni forma d'espressione: dalle serate rock ai concerti jazz, dalla musica elettronica alle lezioni di tango argentino, dalle incursioni circensi alle 'sale prove' aperte al pubblico.

Info: FB Stand45 - Bologna in-sorge

Una volta per tutti

SESTO SAN GIOVANNI (MI) - Il 12 settembre alle 20 al Carroponate verrà presentata *Una volta per tutti*, la Campagna che propone il riconoscimento anche in Italia di unioni civili, patti civili di solidarietà e coppie di fatto. Intervengono, tra gli altri, Valentina La Terza di Arci Milano, Marco Mori, presidente Arcigay Milano, Aurelio Mancuso presidente Equality Italia.

Info: www.unavoltaper tutti.it

La passeggiata del cuore

LEGNAGO - Domenica 16 settembre, alle 10 presso la piazzetta del parco comunale si terrà la *Passeggiata del cuore*, evento nato per conoscere le

volontarie del gruppo 'Una cuccia per la vita', che quotidianamente salvano decine di cani e gatti dalla soppressione nelle perreras spagnole, favorendo l'adozione in Italia. L'evento, promosso in collaborazione con l'Arci di Legnago, prevede una passeggiata nel parco con gli amici a quattrozampe con la collaborazione dei istruttori della scuola Happy dogs e a seguire aperitivo con le volontarie che racconteranno la nascita del gruppo e in che modo opera.

Info: www.arcilegnago.it

Poetry slam

BOLOGNA - Ancora aperte le iscrizioni per partecipare al Campionato nazionale di poesia orale (poetry slam) in tutta Italia, promosso dall'Arci Via dei Poeti di Bologna. Finora sono stati portati a termine 12 gironi di qualificazione (8 poeti ogni girone) ed altri saranno realizzati fino a fine ottobre. Le iscrizioni dei concorrenti e dei soggetti ospitanti i gironi di selezione saranno possibili fino al 6 ottobre 2012, mentre le finali saranno svolte nel mese di novembre.

Info: www.viadeipoeti.it

Il 23 settembre Turin Songwriters Festival, manifestazione dedicata al circuito cantautorale

La prima edizione del *Turin Songwriters Festival*, manifestazione artistica dedicata al circuito cantautorale ideata e prodotta da Arci Torino, va in scena domenica 23 settembre 2012 dalle ore 19 a mezzanotte in piazza Carignano, sul palco allestito in occasione della *Giornata della laicità* promossa dalla Consulta torinese per la Laicità delle Istituzioni. Un nutrito gruppo di cantautori torinesi si esibisce nel cuore della città, raccontando le proprie storie attraverso canzoni di amore e di lotta, intrise di sentimenti, cariche di temi filosofici, politici e sociali. «Un Festival nato con l'obiettivo di dare spazio ai cantautori torinesi che da sempre calcano i palchi dei nostri circoli - spiega Roberto Tos, del direttivo di Arci Torino e organizzatore del Festival - artisti conosciuti non solo a livello locale, che è nella nostra vocazione aiutare a farsi conoscere sempre più. Sono amici che ci fa piacere vedere riuniti sullo stesso palco, davanti al pubblico cittadino che li segue da anni così come davanti a chi ancora non li conosce». *Turin Songwriters Festival* è anche un cd promozionale distri-

buito nel circuito Arci piemontese, nazionale e Real (www.arcireal.com). Il cd contiene un brano scelto dagli autori e il contatto diretto degli stessi. «14 tracce, con brani, editi e inediti, scelti dagli artisti presenti al Festival. Una produzione interamente Arci, un sostegno per la diffusione della cultura musicale torinese in Italia, in un periodo in cui le istituzioni sottovalutano lo sviluppo e la crescita degli artisti locali. Fare una cernita tra i moltissimi cantautori torinesi non è stato facile, per questo abbiamo dovuto scegliere di contattare chi, nell'ultimo anno, aveva realizzato un nuovo cd o lo sta per presentare. Un modo per cercare di non fare torto anche a chi, bravissimo quanto i 14 contattati, non avremmo potuto ospitare sul palco il 23 settembre».

Tra gli artisti che si esibiranno Turi Messina, in grado di coinvolgere il pubblico interrompendo le proprie esecuzioni se qualcosa nei suoi pensieri lo interessa o lo distrae. Un'originalità che diverte nella forma e che emoziona nei contenuti, spesso seri, trattati con l'ironia della vecchia scuola del Teatro-canzone. Fuori da ogni schema

eppure profondamente pop è Vittorio Cane, che ha saputo fondere queste due anime, creando uno stile unico ed un nuovo approccio alla canzone d'autore. Premio Recanati della Critica nel 2004, Premio Bindi nel 2006 e Premio Lunezia nel 2010 Federico Sirianni, cantautore genovese da anni trapiantato a Torino, dal 2008 in scena sui palchi torinesi e di tutta Italia con lo spettacolo di canzone d'autore e poesia *Il grande fresco*. Parteciperanno inoltre a questa edizione Alberto Visconti, Carlo Pestelli, Daniele Celona, Davide Tosches, Deian Martinelli, Enrico Esma, Franz Gorla, Il Ragazzo Blu, Mao, Morinomigrante, Stefano Amen.

Info: www.turinsongwritersfestival.it


BEINASCO (TO)

Anche quest'anno l'Arci Violeta Parra propone il *Beinasco Blues&Jazz Festival*, giunto alla sua X edizione. Si comincia il 15 settembre con il *Blues Day*, maratona musicale dedicata alla musica afro-americana

notizieflash

A Carlopoli 'A passo di mulo'

Si svolge dal 14 al 16 settembre a Carlopoli *A passo di mulo*, manifestazione promossa dall'associazione La Grangia in collaborazione, tra gli altri, con Arci Lamezia Terme, con l'obiettivo di proporre itinerari esperienziali che intrecciano natura, storia e tradizione per promuovere e valorizzare l'entroterra montano calabrese partendo dal massiccio del Reventino e della Sila catanzarese. Sono in programma per i tre giorni tavole rotonde, proiezioni di lavori e momenti teatrali e musicali, degustazioni di sapori in disuso e installazioni sui diversi materiali nel tempo. Il 16 settembre si conclude con la proiezione di *Ecomulo*, lavoro di documentazione di Federico Pierce Bruno e diario del suo viaggio dalla Sicilia a Roma, a dorso di mulo, per consegnare al Presidente Giorgio Napolitano un resoconto sulle condizioni sociali ed economiche del Sud Italia. Presente insieme a lui anche il compagno di viaggio, Mirko Adamo, e la giornalista Maria Scaramuzzino. Chiuderanno questa prima edizione Antonio e l'Angelo, un duo di cantautori carlopolesi.

Info: www.apassodimulo.it

A Saviano 'Suoni Di...Vini', la festa popolare del circolo Arci Masaniello

Ritorna anche quest'anno l'appuntamento con *Suoni Di...Vini*, la festa popolare ideata dall'Arci Masaniello e organizzata insieme all'associazione Laboriosi.it, che si terrà dal 14 al 16 settembre nell'ormai consolidata location del Piazzale De Nicola a Saviano (NA). Quest'anno la festa è stata inserita nel contenitore estivo E...state con noi a Saviano sotto le stelle, che vede per la prima volta impegnate tutte le realtà associative, sportive e culturali di Saviano, unite in una programmazione comune e condivisa. Tra le iniziative in programma, la prima edizione del Festival per gruppi

emergenti *Suoni Di...Vini Rock Fest* dove si alterneranno sul palco quattro gruppi e un headliner. Ancora, incontri culturali quali la presentazione del libro *Viaggio nell'Italia dei beni comuni* e un incontro con il regista Giuseppe Ferrara. A fare da cornice a queste iniziative ci saranno delle mostre artistiche e fotografiche curate dall'associazione Laboriosi.it.

Infine, stand artigianali ed enogastronomici, in cui sarà possibile visitare e conoscere realtà imprenditoriali della Campania e gustare i prodotti e i vini di queste terre.

Info: www.arcimasaniello.it

Corsi di fotografia a Bologna

Il fotografo Giulio Di Meo, in collaborazione con Arci Bologna, presenta il nuovo corso di *Street photography* che si terrà a Bologna nei mesi di settembre e ottobre 2012. La strada rappresenta il palcoscenico naturale di migliaia di storie che ogni giorno nascono, si susseguono, si rinnovano. Fare 'fotografia di strada' significa cercare di utilizzare lo strumento fotografico per immortalare questi piccoli eventi

quotidiani, cercare di scorgere e catturare immagini rubate al quotidiano delle nostre città.

Sempre a Bologna nei mesi di ottobre e novembre 2012, si terrà il corso di *Fotografia sociale* condotto da Giulio Di Meo, rivolto a coloro che vogliono avvicinarsi ad un modo nuovo di intendere e interpretare il reportage sociale.

Info: www.giuliodimeo.it

Un buon accordo con le Fondazioni di origine bancaria

Dopo una lunga fase in cui i rapporti tra fondazioni bancarie e centri di servizio per il volontariato sono stati spesso difficili e conflittuali, nel giugno 2010 veniva firmato tra l'Arci, il Forum del Terzo settore e Csv-net un importante accordo che stabilizzava per quattro anni le risorse per i Centri.

Quell'accordo si poneva cinque obiettivi principali: assicurare ai centri di servizio, in una prospettiva di lungo periodo, i mezzi per consolidare l'attività e programmare il proprio sviluppo; rendere più efficaci ed efficienti le loro iniziative attraverso l'adozione di un sistema premiale; dedicare risorse per la progettazione sociale delle associazioni di volontariato; perequare le aree con minore disponibilità finanziaria; proseguire nel sostegno all'importante esperienza della Fondazione con il Sud. Purtroppo dal 2010 ad oggi è profondamente mutato lo scenario economico. La grave crisi internazionale ha portato, tra le altre devastanti conseguenze, ad una svalutazione dei titoli finanziari e quindi a perdite gravissime per gli investitori nel settore bancario. Le fondazioni di origine ban-

caria che pure hanno, dopo le leggi di riforma, diversificato i propri investimenti anche in altri settori (con l'importante eccezione della Fondazione Monte dei Paschi di Siena), detengono comunque significative quote nelle banche conferitarie e quindi hanno dapprima sofferto una forte riduzione degli utili e in seguito hanno accumulato forti perdite. In pratica le risorse che dovevano servire a realizzare le azioni previste si sono esaurite prima del previsto e dopo l'utilizzo anche dei fondi di riserva è stato necessario rivedere i termini dell'intesa.

Si è aperta una trattativa difficile, appesantita dalla congiuntura economica generale, in cui tutti i soggetti, con forte senso di responsabilità, hanno cercato di preservare il più possibile gli obiettivi di fondo dell'accordo.

L'esito di fine luglio, crediamo, sia stato soddisfacente: in pratica le risorse per i Csv vengono sostanzialmente salvaguardate, anticipando all'anno prossimo le entità dei finanziamenti previsti per il 2014 (45 mln di euro complessivi); il sostegno alla Fondazione con il Sud viene confermato

anche se ridimensionato (da 24,4 a 20 mln); le attività di progettazione sociale, che non derivano da una diretta previsione di legge, dovranno trovare una modalità di finanziamento attraverso le risorse ordinarie delle fondazioni bancarie, salvaguardando però il percorso partecipato sperimentato finora. È il risultato dell'esperienza condotta in questi anni, che ha visto un'importante evoluzione delle relazioni tra terzo settore e sistema delle fondazioni bancarie, nella comune consapevolezza di far parte dell'insieme del non profit italiano e nel costante impegno a favore dei soggetti più deboli e per il rafforzamento dei legami sociali nelle nostre comunità.

Info: mumolo@arci.it

La magnifica ossessione

La nave dolce

Il regista Daniele Vicari, autore del film documentario *La nave dolce*, fuori concorso alla 69esima edizione della Mostra del cinema di Venezia, ha vinto il premio 'Francesco Pasinetti' per il miglior film documentario.

Il film è coprodotto da Apulia Film Commission, Indigo Film e Rai Cinema e racconta il drammatico approdo nel porto di Bari, avvenuto l'8 agosto 1991, della nave Vlora con a bordo circa ventimila cittadini albanesi, che a Durazzo avevano assaltato la nave per sfuggire alla tragedia del loro paese e trovare fortuna in Italia.

Durante lo sbarco i profughi furono catturati, imprigionati nello stadio della Vittoria e rimpatriati con l'inganno. Infatti era stato detto loro che sarebbero andati a Roma (in aereo) e invece furono rimandati a casa. Solo 1500 di loro riuscirono a sfuggire alla cattura.

Le strazianti immagini degli archivi di Telenorba e le testimonianze attuali di chi ha vissuto quei giorni descrivono una storia terribile e inumana del nostro paese.

Forse è anche per questo che quasi nessun giornale, che pure ha dedicato pagine inte-

re ai premi distribuiti a Venezia, ha dato la notizia del premio a Vicari per il suo film documentario.

Noi tutti dell'Ucca, oltre a complimentarci con Daniele, vogliamo dirgli che siamo pronti a fare il possibile perché il film circoli, sia visto e apprezzato dal maggior numero possibile di persone.

CinemAvvenire a Venezia

Un'esperienza indimenticabile era il titolo della festa che CinemAvvenire ha organizzato a Venezia nell'ambito della 69esima edizione della Mostra d'Arte Cinematografica, per festeggiare i suoi vent'anni di vita, di organizzazione di iniziative culturali e di formazione e di passione per il cinema. Nell'occasione sono stati consegnati i premi della giuria di CinemAvvenire e soprattutto sono stati presentati importanti progetti dell'associazione - che da tanti anni aderisce all'Ucca - dallo stage di formazione riconosciuto dalla Biennale e da molte Università che anche negli anni futuri sarà organizzato a Venezia all'attività del centro culturale di San Lorenzo a Roma impegnato sul rapporto tra il cinema e l'arte di vivere.



www.ucca.it / ucca@arci.it



Hanno collaborato a questo numero

Annalisa Bergantini, Marco Bersani, Anna Bucca, Marino Canzoneri, Monica Di Sisto, Giovanni Durante, Giulio Marcon, Federica Masera, Maurizio Mumolo, Paola Scarnati, Massimo Spaggiari

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
 Attribuzione - Non commerciale -
 Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>